



CALL FOR PAPERS

Colloqui bolzanini di storia regionale 2025

Mobilità e regione

Il gruppo di lavoro “Geschichte und Region/Storia e regione” e il Centro di Storia regionale di Bressanone annunciano la quarta edizione dei “Colloqui bolzanini di storia regionale”, che si terrà a Bolzano **dall’11 al 13 settembre 2025**.

L’incontro intende offrire a **giovani storiche e storici che si occupano di storia regionale** – laureandi, dottorandi o ricercatori post-doc che abbiano concluso il dottorato preferibilmente da non più di 5 anni – una piattaforma di dialogo e la possibilità di entrare in contatto tra loro e confrontarsi, avendo modo di presentare e sottoporre a discussione i propri lavori (tesi di laurea specialistica o di dottorato, ricerche post-doc, altri progetti di ricerca in corso o recentemente conclusi).

Il workshop è espressamente **aperto a tutti i periodi e ambiti geografici della storia regionale**. In questo contesto la regione non è intesa come un territorio predeterminato dal punto di vista politico o amministrativo, ma piuttosto come una categoria spaziale aperta, da definire in relazione al tema e all’approccio della ricerca.

Nel 2025 i Colloqui bolzanini vogliono richiamare l’attenzione degli/delle studiosi/e che si occupano di storia regionale sulla **storia della mobilità**. Verranno prese in considerazione le forme di mobilità nello spazio, nella loro accezione più ampia.

I nessi tra mobilità e regione possono essere efficacemente esplorati in varie direzioni e toccare diversi campi di indagine, alcuni dei quali molto presenti nel più attuale dibattito storiografico. La dimensione regionale, inoltre, rappresenta un campo di indagine estremamente proficuo entro cui mettere alla prova e far reagire la storia della mobilità; viceversa, la storia della mobilità offre la possibilità di gettare nuova luce sul concetto stesso di regione, permettendo di ripensarlo, ridefinirlo, concepirlo nel modo più elastico possibile.

I/Le candidati/e sono invitati/e a presentare progetti di ricerca in cui la storia della mobilità sia **applicata ad un contesto regionale**, concentrandosi su uno o più degli spunti tematici qui di seguito elencati.

1. Movimenti migratori. Si vorrebbero considerare i fenomeni migratori in entrambe le direzioni: le emigrazioni *fuori* dalla regione (in relazione alle quali si possono osservare le eventuali configurazioni di comunità regionali, i loro rapporti con i luoghi di emigrazione e/o con la regione di origine, le narrazioni, le immagini e gli stereotipi regionali di cui i migranti si fanno portatori o ai quali vengono associati, ecc.); le immigrazioni *nella* regione e il modo in cui contribuiscono a modificare il tessuto culturale, politico, sociale, economico della regione – così come, del resto, le emigrazioni stagionali o di ritorno (ad esempio attraverso l'importazione, dai luoghi di emigrazione o dai paesi di origine, di innovazioni in campo tecnologico, agricolo o artigianale, di forme di militanza politica, di fedi religiose, di nuove risorse economiche, ecc.).

2. Mobilità e lavoro. Un tema centrale è la mobilità lavorativa di adulti e bambini: grandi e piccoli commercianti, artigiani ambulanti, lavoratori e lavoratrici stagionali, apprendisti itineranti, donne e ragazze di servizio, soldati, artisti di strada ecc., senza dimenticare il vagabondaggio e la mendicizia con cui alcune di queste occupazioni potevano confinare. Aspetti da indagare sono ad esempio la percezione delle diverse categorie di persone mobili da parte della popolazione stanziale e delle autorità regionali, e viceversa; i tentativi di attrazione/disciplinamento/contenimento/respingimento di questa mobilità; i rapporti tra stanziali e mobili – categorie per altro spesso molto fluide e separate da confini porosi; il modo in cui le persone in movimento “ridisegnano” regioni o “macroregioni di mobilità” talvolta travalicanti i confini statali e molto spesso non coincidenti con le regioni intese in senso politico-amministrativo; la stagionalità di questi movimenti anche in relazione a cicli agricoli, mercati, fiere, festività.

3. Mobilità degli animali. In relazione a questo tema si intendono vari tipi di movimenti, quali la monticazione a corto raggio, le transumanze intra- e interregionali, il commercio di bestiame, i mercati e le fiere, gli spostamenti dei pastori e i loro rapporti con le popolazioni dei luoghi che attraversavano; ma anche l'impatto ecologico delle biomasse in movimento, la rete giuridica dei diritti di transito e di pascolo, i dazi, gli interessi e i conflitti in materia.

4. Mobilità per ragioni devozionali, diplomatiche, culturali, turistiche. In questa ampia categoria si vogliono comprendere vari tipi di mobilità e il loro impatto culturale, sociale ed economico sulla regione: i pellegrinaggi (di singoli o comunità, interni alla regione o in transito attraverso la regione); gli spostamenti di ambasciatori e legati; i viaggi culturali o di piacere (villeggiature, *Sommerfrische*, Grand Tour); gli spostamenti a scopo formativo/educativo (di studenti, studiosi, insegnanti).

5. Infrastrutture materiali. Si vorrebbe osservare, in particolare, come la creazione, il mantenimento, lo sviluppo, o al contrario l'abbandono di strade, ferrovie, ponti, porti, gallerie, ecc., ma anche di infrastrutture ricettive per l'accoglienza dei viaggiatori, possano ridefinire lo spazio regionale, ad esempio rendendo più raggiungibile una regione con l'immetterla in una rete più ampia e interconnessa, oppure isolandola, e di conseguenza modificando pure la percezione di essa da parte di chi la raggiunge o la attraversa.

6. Infrastrutture immateriali e professioni del trasporto. Strettamente connessi alle infrastrutture materiali sono gli assetti istituzionali, le reti di conoscenze, le competenze tecniche che sostenevano la mobilità intra- e transregionale di merci, persone, animali (e informazioni), così come il capitale umano coinvolto nel trasporto: fluitatori, zattieri, barcaioli, marinai, carrettai, portatori, messaggeri, postini; la loro organizzazione in corporazioni, i monopoli, gli appalti e le concorrenze, i percorsi ed i tempi di percorso. Meritano inoltre attenzione le norme e i provvedimenti dei diversi poteri territoriali che incidevano su queste attività.

7. Confini e mobilità. Questo binomio evoca da una parte la mobilità ai confini della regione; dall'altra, la mobilità nelle regioni di confine (attraversamenti del confine – leciti o illeciti –, sistemi di identificazione personale, reti, istituzioni e persone preposte alla sorveglianza dei confini, attori e attrici “di confine” che conducevano una vita quotidiana e attività economiche correlate con l’attraversamento lecito od illecito dei confini o con la loro sorveglianza, ecc.).

8. Mobilità e cultura materiale. Da prendere in considerazione sono diverse declinazioni del rapporto tra mobilità e cultura materiale. Da un lato, la mobilità degli oggetti stessi: quelli importati ed esportati per fini commerciali (dagli oggetti di lusso a quelli per uso quotidiano), o per scopi scientifici (ad esempio le collezioni di oggetti naturali e il loro utilizzo in musei e collezioni scientifiche); ma anche gli oggetti in possesso dei viaggiatori, utilizzati durante gli spostamenti, e la materialità dei mezzi di trasporto (carri, carrozze, barche, zattere, slitte, treni, automezzi...) Dall'altro lato, si vorrebbe puntare l'attenzione sull'impatto della mobilità delle persone sulla cultura materiale (si pensi ad esempio al caso di viaggiatori e migranti che portavano con sé nuove mode).

9. Mobilità e salute. Questa correlazione può comprendere sia la diffusione (globale) delle malattie attraverso la mobilità di persone e animali; sia gli spostamenti finalizzati alla ricerca di cure (dai pellegrinaggi ai soggiorni di cura); sia i percorsi di guaritori e guaritrici itineranti.

Queste aree tematiche, che vanno naturalmente intese come non esaustivi spunti di riflessione, sono qui proposte separatamente per considerazioni principalmente euristiche, sebbene in molti casi possano presentarsi proficue sovrapposizioni, interconnessioni e correlazioni. Le proposte non devono quindi necessariamente scegliere un solo ambito tematico, ma possono estendersi anche a più di uno, e/o includerne ulteriori.

Ribadiamo che l'incontro non pone alle proposte limiti specifici per quanto riguarda l'argomento, l'area geografica e l'arco cronologico: **discriminante è tuttavia una riflessione che combini un aspetto/più aspetti della storia della mobilità con gli approcci metodologici della storia regionale.**

Gli interventi potranno essere in **tedesco** o in **italiano** (è prevista la traduzione simultanea dal tedesco all'italiano e viceversa); per chi non padroneggiasse una di queste lingue vi sarà la possibilità di intervenire anche in **inglese**, ma senza traduzione simultanea.

I costi di vitto e alloggio dei relatori e delle relatrici saranno coperti dagli organizzatori e le spese di viaggio potranno essere rimborsate fino ad un massimo di 200€.

Si prevede inoltre la possibilità che alcuni contributi vengano pubblicati nei prossimi numeri della rivista "Geschichte und Region/Storia e regione".

Gli interessati e le interessate sono pregati/e di inviare entro il **15 novembre 2024** una sintesi dell'intervento proposto (300 parole) e un curriculum vitae al seguente indirizzo: info@geschichteundregion.eu

Colloqui bolzanini di storia regionale 2025

Mobilità e regione

Bolzano, 11–13 settembre 2025

Un'iniziativa di

"Storia e regione/Geschichte und Region" e
Centro di Storia regionale

In collaborazione con

Istituto storico italo-germanico – Fondazione Bruno Kessler, Trento

Comitato scientifico

CHRISTOF AICHNER, Kommission für Neuere Geschichte Österreichs, Universität Innsbruck

STEFANO BARBACETTO, Geschichte und Region/Storia e regione

ANDREA BONOLDI, Dipartimento di Economia e Management, Università di Trento

FRANCESCA BRUNET, Centro di Storia regionale, Bressanone

WALTER LANDI, Archivio Provinciale di Bolzano

MARGARETH LANZINGER, Universität Wien

MICHAELA OBERHUBER, Geschichte und Region/Storia e regione

MICHAEL SPAN, Salzburger Freilichtmuseum

SANDRA TOFFOLO, Istituto storico italo-germanico – Fondazione Bruno Kessler, Trento